



di GIOVANNI VASSO

Squillano le trombe dell'innovazione ma, come disse quel famigerato impresario alle sue ballerine, non c'è una lira. Allora, come si fa? L'idea gira da qualche tempo. Da Bruxelles a Roma: la transizione si fa coi soldi delle famiglie. Coi risparmi degli europei e degli italiani. Lo ha detto pure Draghi, lo ha ribadito anche Giorgetti. Ma a quanto ammonta questo tesoro che i cittadini, sempre più sfiduciati e meno inclini a consegnare alle banche, nascondono nei loro materassi? Stando alle stime di Unimpresa, il risparmio dei (soli) cittadini italiani ammonta a 5.732 miliardi di euro. Il dato si riferisce al primo trimestre di quest'anno e risulta in aumento di 271 miliardi (5%) rispetto allo stesso periodo del '23 e, addirittura, sarebbe superiore del 22% rispetto al pre-Covid. Solo sui conti corrente sarebbero "parcheggiati" 1.120

miliardi. Ma gli italiani, scottati da quello che s'è vissuto nel corso degli ultimi anni tra crisi energetiche e carovita, preferiscono non immobilizzare i loro risparmi e, come ha riferito l'inchiesta Ipsos-Acri presentata in occasione della giornata mondiale del risparmio, preferiscono puntare tutto sulla liquidità. Il 63% delle persone preferisce leggere una cifra rassicurante nell'estratto conto, somme utili a far fronte a qualche imprevisto, piuttosto che impegnarsi in chissà che investimenti. Ed è proprio questo il problema. Almeno per chi cerca fondi, capitali, denari per pagare l'innovazione, la svolta green, tech e digitale del vecchio continente e dell'antica Italia.

